



Focus/2

**Ugo il tragicomico  
«Prototipo del tapino»**

«Il prototipo del tapino, ovvero la quintessenza della nullità». Così lo stesso Villaggio descrisse il ragionier Ugo Fantozzi, le cui vicende tragicomiche sono narrate in una fortunata serie di racconti e di film scritti e interpretati dallo stesso Villaggio. L'ultima avventura sul grande schermo è: Fantozzi la clonazione (1999)



Focus/3

**Il nevrotico Fracchia  
«Ostaggio del puff»**

Giandomenico Fracchia apparve per la prima volta nel programma 'Quelli della domenica' nel 1968. «Si trattava di un nevrotico, uno che di fronte a una ragazza che gli piaceva non riusciva a spicciar parola, e di fronte al capufficio si cagava addosso», disse di lui Villaggio. La poltrona-puff in cui sprofondava è un cult

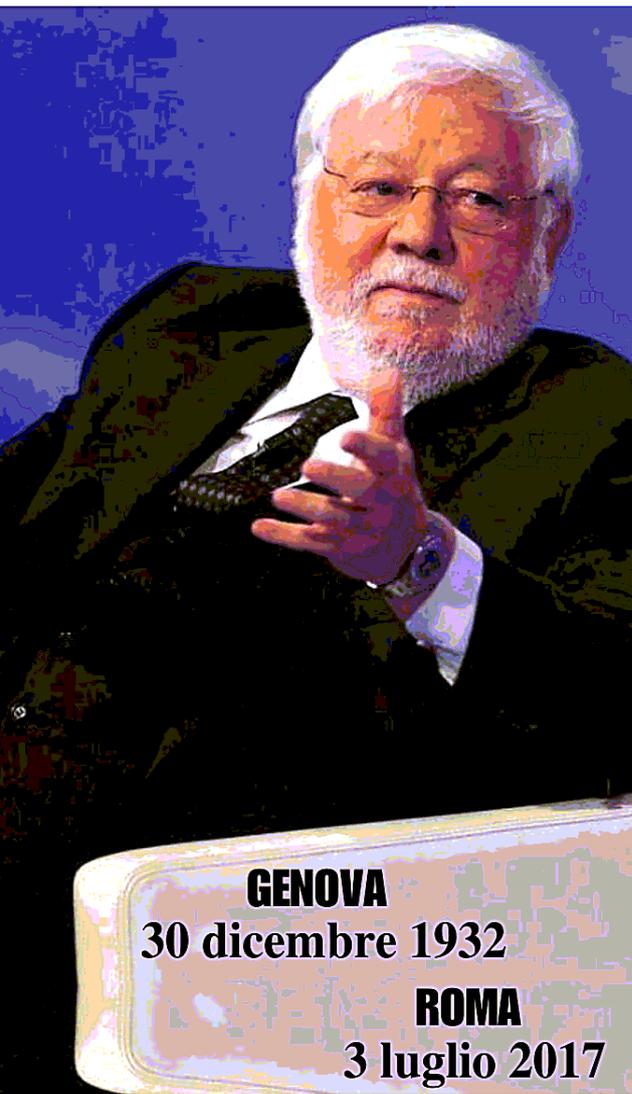


Noi, coppia per errore

Dovevo lavorare con lui ma pensava che io fossi un altro regista: non ebbe il coraggio di cacciarmi

**Il suo regista: intelligente e cinico  
«Paolo è stato il Gogol italiano»**

*Neri Parenti l'ha diretto in 18 film. «Vitale, coinvolgente e inafferrabile»*



di GIOVANNI BOGANI

■ BARI

**VENT'ANNI** insieme, e diciotto film. Neri Parenti è il regista che più ha lavorato con Paolo Villaggio. Lo ha diretto in sei *Fantozzi* e in dodici altri film. Ognuno conosceva l'altro a memoria: ognuno stimava l'altro. Eppure, questo lunghissimo sodalizio nacque per caso. Anzi: per un errore. E Neri Parenti (nella foto a destra) a ricordarlo per noi. Lo incontriamo a Bari, dove Neri Parenti è presidente della giuria del Sa.Fi.Ter., il festival di cinema che è in corso nel capoluogo pugliese, per poi inaugurare una serie di proiezioni 'sotterranee' alle grotte di Castellana.

**Il suo lavoro con Villaggio, lei dice, nacque da un errore. In che senso?**

«Ero giovanissimo, non avevo neanche trent'anni, ma avevo una discreta esperienza come aiuto regista. Dopo i primi due *Fantozzi*, Paolo Villaggio aveva deciso di dirigersi da solo, senza l'aiuto di Salce. Ma il produttore, Goffredo Lombardo, decise di affiancargli un aiuto regista. Lo propose a Villaggio, che disse: benissimo! Neri Parenti, lo conosco! Andai a casa sua, suonai alla porta. Villaggio mi disse, orrendamente deluso: ma... è lei Parenti? Credevo fosse un altro!».

**E quindi?**

«Mi crollò il mondo addosso, me ne andai via. Lui mi chiamò: 'Ma no, torna indietro. A questo punto, sei venuto fin qua, l'aiuto regi-



Rapporto inossidabile

**Non abbiamo mai litigato. Ci ha salvato il fatto che non ci frequentavamo nella vita privata**

sta lo fai tu'. E da allora siamo andati avanti vent'anni».

**Che cosa apprezzava, più di ogni altra cosa, di Villaggio?**

«L'intelligenza, prima di tutto. Il cinismo comicissimo. È stato il Gogol italiano: ha descritto in maniera efficacissima, e in modo assolutamente nuovo, una parte dell'Italia. Io spesso mi infilavo nei cinema dove proiettavano i suoi film. Vedevo la gente che rideva di Fantozzi: 'guarda quant'è cretino, che moglie brutta che ha...'. Ridevano, e non si accorgevano di essere esattamente come lui».

**Quali novità ha portato, secondo lei?**

«La capacità, negli sketch televisivi, di coinvolgere il pubblico, di rivolgersi a loro. L'uso del paradossale. La capacità di comprendere e insieme fustigare le debolezze delle persone».

**Andavate d'accordo?**

«Non abbiamo mai litigato una volta in vita nostra. Ci ha salvato, forse, il fatto che non ci frequentavamo nella vita privata. In vent'anni, sarò stato a cena da Paolo tre volte. Eravamo molto diversi: Villaggio nella vita era il contrario di Fantozzi. Era vitale, era capace di prendere l'aereo privato e di portare venti amici a Wembley a vedere Inghilterra-Italia».

**Che episodi ricorda?**

«La cosa più terribile era l'inafferrabilità di Paolo. Lo aspettavamo, assieme a De Bernardi e Benvenuti, per scrivere i film di Fantozzi. Ma lui non veniva mai. Quante volte ho scavalcato il cancello del suo giardino, per andarlo a scovare in casa sua e costringerlo a leggere il copione, man mano che veniva scritto».

**Che tipo era?**

«Amava mangiare, andare nei ristoranti, amava la Sardegna, la barca. Amava le cose belle che la vita può offrire».

**C'è un ricordo che la intenerisce?**

«Uno in particolare. Stavamo girando alle Baleari, su una nave, quando nacque mio figlio. Accadde che lui lo seppe prima di me. Villaggio corse dal comandante, prese il microfono e a tutti gli altoparlanti della nave disse: 'Voglio comunicare al mio amico Neri Parenti che è diventato padre'. E scoppiò un applauso».